

In memoriam col Luca Ceresetti

Autor(en): **Piffaretti, Franco**

Objekttyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **94 (2022)**

Heft 1

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

In memoriam col Luca Ceresetti

colonnello SMG Franco Piffaretti

Ho conosciuto il col Luca Ceresetti attorno al 2008. Giovane capitano, era stato ufficiale addetto del Brigadiere Rüdin, al tempo comandante della formazione di applicazione del Genio e del Salvataggio.

Dopo la tragedia che nel 2001 aveva causato 11 morti nella galleria del San Gottardo, si cercavano soluzioni per migliorare la sicurezza del tunnel e anche l'Esercito fu coinvolto. La FOAP Genio e Salvataggio fu incaricata di sviluppare una possibile soluzione e il capitano Ceresetti divenne responsabile del progetto. Fra i numerosi concetti presentati quello dell'Esercito fu scelto e il capitano Ceresetti fu nominato comandante del neonato Centro di Intervento del San Gottardo. Nella sua nuova funzione si applicò per organizzare, condurre e rendere efficiente il centro che aveva praticamente "inventato". Riuscì a trovare ottime soluzioni per superare le "malattie infantili" e in breve rese il Centro un fiore all'occhiello dell'Esercito Svizzero.

Al tempo ero Capo di Stato Maggiore della regione territoriale 3 e l'ormai maggiore Ceresetti, mi invitò a visitare il "suo" Centro. Conobbi dunque questo giovane, lungimirante ufficiale, entusiasta della sua professione, ma mai soddisfatto del livello raggiunto, nella sua ottica tutto poteva essere ulteriormente migliorato: sempre! Lo scopo dell'invito infatti mirava alla creazione di un più stretto contatto con la regione

territoriale e allo sviluppo di possibili sinergie. Fin da giovanissimo dunque, Ceresetti si dimostrava un uomo capace di creare una visione, realizzarla e condividere i benefici con i partner, colmo quindi di tre doti: il braccio, la mente ed il cuore.

Il braccio

La capacità di fare, l'aveva già mostrata con la concezione, la creazione e lo sviluppo del Centro di intervento del San Gottardo, ma poi continuò a manifestarla nelle funzioni professionali e di milizia che ricoprì via, via e cito ad esempio il comando del battaglione aiuto in caso di catastrofe 3 o la funzione di capo aiuto in caso di catastrofe della regione territoriale 3. Nel frattempo, da uomo sempre in cerca di nuove sfide, era diventato responsabile per la sicurezza dei tunnel presso il gruppo Lombardi e si occupava dei maggiori trafori a livello svizzero ed europeo. Ma anche questo non era sufficiente: per Luca Ceresetti era necessario mettere la propria esperienza a disposizione della comunità e così lo vediamo negli ultimi due anni ufficiale della polizia cantonale, con il compito dello sviluppo del Centro di controllo dei veicoli pesanti di Giornico e, per non farsi mancare niente, si fa eleggere con un'ottima votazione vicesindaco di Airolo.

A me però piace ricordare in modo particolare il col Ceresetti degli interventi di aiuto in caso di catastrofe e a favore della popolazione civile. Rammento, ad esempio, di averlo convocato per concepire e gestire l'intervento militare

successivo alla catastrofe di Bondo e lì, sul campo, in mezzo al fango della frana e al freddo, era in grado di presentare agli ingegneri del canton Grigioni le soluzioni più pratiche ed immediate per risolvere subito i problemi più urgenti e pianificare gli interventi a lungo termine sulla base di una scala di priorità basata su una finissima sensibilità umana e politica... e poi via, il col Ceresetti non stava certo ad aspettare i ringraziamenti, una volta che le vite erano salve, che le macerie erano sgomberate, che la sicurezza era garantita, lui lasciava altri a ricevere lodi ed onori, e partiva per adempiere una qualsiasi delle sue tante altre missioni.

La mente

La cultura, la lingua forbita e il sincero sorriso del col Ceresetti gli permettevano di trovarsi a suo agio in ogni ambiente e di conquistare tutti coloro che entravano in contatto con lui. Queste doti gli sono state spesso utili all'estero, dove ha guadagnato enorme rispetto per sé stesso e per l'Esercito Svizzero e dove ha conquistato tante amicizie. Oltre a ciò, Luca è stato per me un importante consigliere: in caso di bisogno mi permettevo di chiamarlo alle ore impossibili e lui, senza lamentarsi, si lasciava informare sui fatti, sui passi intrapresi, sui possibili sviluppi e poi, con la sua mente chiara, discuteva la situazione e magari diceva: "arrivo". In questa parola c'è tanto altruismo, tanta voglia di fare e infatti, alla fine, stanco, magari sudato, dopo aver salvato il mondo era capace di dirmi: "grazie per avermi reso partecipe".



Il cuore

In questi anni Luca, ha donato tutto sé stesso, si è messo in gioco senza riserve e, vivendo nel mondo dell'aiuto in caso di catastrofe, ha saputo dare conforto e gioia a tutti coloro che hanno avuto l'onore di lavorare con lui. Il suo sorriso gioioso era permeato di malizia e con ciò lasciava trasparire la sua vivacità mentale, era un sorriso bello e puro come quello di un bambino, perché veniva dal cuore e gli permetteva superare ogni ostacolo con maggiore facilità. È il cuore che ha reso il col Ceresetti un faro: un faro per me e certamente anche per gli altri camerati che oggi lo ricordano con rispetto e amore.

Davanti all'auditorio massimo del politecnico di Zurigo, dove il col Ceresetti ha studiato, un'epigrafe ricorda la frase che Francesco de Sanctis, grande umanista e filosofo del XIX secolo, soleva

ripetere ai suoi studenti: "Ricordate che prima di essere ingegneri, dovete essere degli uomini!".

Ebbene il col Ceresetti è stato soprattutto un uomo, un uomo di braccio, di mente e di cuore.

È partito all'improvviso, come sua abitudine senza clamore, senza infastidire nessuno.

Ha superato l'ultima porta veloce come le sue auto con i lampeggianti blu e lascia a tutti noi una pesantissima eredità morale. Non sarà facile seguire il suo esempio, quello di un uomo di 47 anni, che ha vissuto tre vite in una, perché non gli bastavano mai otto ore di lavoro, per lui valeva il vecchio detto militare "la giornata ha ventiquattro ore e poi c'è tutta la notte".

Io lo ringrazio per avermi aiutato ad allargare gli orizzonti e a vedere oltre le nuvole che sempre tentano di bloccare la libertà di pensiero.

Di lui resta tutto ciò che ha donato, resta la visione del suo cuore enorme, come era enorme il suo sorriso. Resta per me una figura che è stampata indelebilmente sulla bandiera con la croce bianca che tutti noi amiamo. ♦